

La Repubblica 3 Ottobre 2002

Sull'allarme del Sisde si spacca l'Antimafia

ROMA - La mafia sta per avviare una nuova stagione di sangue e l'Antimafia litiga e si spacca. Il procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna contraddice il numero uno del Sisde Mario Mori («spero che sia smentito dai fatti, nell'interesse del paese») che per primo ha lanciato l'allarme indicando nelle informative i moventi dei nuovi possibili omicidi. Il presidente della Commissione antimafia Roberto Centaro (Fi) tappa la bocca agli onorevoli-commissari, fra questi Giuseppe Lumia (ds) scampato alla condanna di Cosa Nostra secondo il pentito Giuffrè, accusandoli di essere «imprudenti e avventati». E a Vigna dice: «Ci vorrebbe più cautela, prima di parlare deve leggere le carte».

Tutti contro tutti, insomma, e proprio in un momento in cui servirebbero nervi saldi contro un nuovo attacco di Cosa Nostra. Spaccature che hanno un inizio: l'audizione di Mori davanti alla Commissione antimafia. Già in luglio il prefetto, in tre successive informative, aveva anticipato che Cosa Nostra avrebbe cercato una nuova stagione di sangue «senza però fare eroi» e aveva indicato i possibili obiettivi - tutti politici della attuale maggioranza di governo colpevoli di «non aver mantenuto promesse come l'abolizione del 41 bis e la revisione dei processi». Martedì, a San Macuto, Mori ha analizzato i possibili scenari di una nuova stagione di sangue che ruotano intorno alla spaccatura fra i Corleonesi in carcere sottoposti al regime del 41 bis e disposti a tutto pur di ottenere quei benefici richiesti, e quelli fuori, guidati proprio da Provenzano, che invece vogliono la pace per potersi occuparsi solo di appalti e affari.

Centaro, che ha confermato gli scenari tracciati da Mori, ha convocato apposta una conferenza stampa ieri pomeriggio per attaccare chi ha commentato l'audizione del prefetto: Vigna, gli onorevoli Lumia (Ds), Brutti (Ds) e Vizzini (Fi). «Il rischio di una stagione di sangue c'è sempre - ha detto Centaro - ma lanciarsi in allarmismi spregiudicati è imprudente». Brutti giudica «irricevibili» le accuse di Centaro. Lumia accusa il presidente dell'Antimafia «di fare uscite isteriche»: «Gridare alle strumentalizzazioni, inventare conflitti inutili e delegittimare le persone a rischio è proprio quello che vuole la mafia». Vizzini rivendica il diritto di «denunciare un pericolo perché è un modo per evitare che certi fatti

accadano». Per il resto, dice, «non sono né un ricamatore né un improvvisatore». Oggi il prefetto Mori sarà nuovamente ascoltato dalla Commissione.

Claudia Fusani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS